

09 ottobre 2022



L'ANGOLO DELLE TESTIMONIANZE ...DELLA FESTA DI SAN MICHELE

La nostra festa, la festa della parrocchia a Pietralata, la festa che nonostante gli eventi degli ultimi anni è tornata a farsi organizzare e a farsi vivere. Tutto è ripartito in modo naturale e siamo felici di questa ripresa.

Vecchie tradizioni e nuove iniziative, volti conosciuti e volti nuovi, carichi di sorrisi.

Chi ha organizzato, chi cucinato, chi mangiato, chi servito, chi giocato, chi ballato, chi pregato, chi animato, chi si è incontrato dopo anni, chi ha seguito la processione, chi si è affacciato dalla finestra facendosi semplicemente il Segno della Croce, chi ha donato i fuochi d'artificio al passaggio del Santo, chi è riuscito a trovare il proprio posto.

Ci siamo ritrovati in allegria, ognuno ha donato ciò che poteva per rendere la festa solare, spensierata e avvolgente, tutto per iniziare l'anno nel migliore dei modi.

Una bella energia, un'alchimia che ci ha abbracciato per creare una riserva l'inverno.

Possiamo leggere questi eventi in due modi:

Momenti vissuti insieme per avere una prospettiva di comunità quando si tornerà a lavorare nei piccoli gruppi...oppure... piccoli gruppi che separatamente lavorano per creare una comunità.

Il risultato non cambia.

Grazie al parroco Padre Gian Marco per avere osato.

Buon anno liturgico a tutti. Patrizia

Dopo tre anni di sosta forzata, ci siamo riproposti di fare nuovamente la festa di San Michele e, sebbene volutamente ridimensionata, abbiamo ridato alla nostra comunità una opportunità di riunirsi e misurare la temperatura del nostro rapporto tra noi e verso gli ospiti.

Con gioia posso affermare che ho riprovato la gioia del servizio condiviso insieme a tanti di noi appartenenti a vari gruppi, la soddisfazione di vedere ancora tanta gente riempire i cortili e i banchi che la nostra parrocchia mette a disposizione; la partecipazione attiva unita alla voglia di festeggiare insieme e di vivere un clima che da tanto ci mancava.

Credo che sia un nuovo inizio per poter sempre migliorare con più impegno e più fantasia e rendere, semmai sia possibile, ancor più vivo il sogno di una splendida comunità che vive di semplici e concrete sensazioni di condivisione e disponibilità'. Anonimo

L'ANGOLO DELLE RIFLESSIONI

La Madonna del Rosario di Pompei si festeggia il 7 ottobre e l'8 maggio con la recita della Supplica solenne. Il culto risale nel XIII secolo e fu diffuso grazie all'ordine dei Domenicani. Nel 1572 Papa Pio V istituì la festa del Santo Rosario dopo la vittoria di Lepanto nel 1571 da parte della flotta cristiana sui turchi mussulmani, che il papa riconobbe merito dell'intercessione di Maria, alla quale il Papa invitò il popolo a pregare con la recita del Rosario. Dopo le apparizioni di Lourdes, nel 1858, dove la Vergine Maria incoraggiò la pratica del Rosario, il culto si diffuse con maggiore intensità.

"In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei" (Lc 1,26-38).

La liturgia ci pone alla scuola di Maria, discepola prediletta del Signore Gesù. Da lei, alla luce della parola del Vangelo, impariamo "lo stupore", la disponibilità a lasciarsi meravigliare da Dio. Lei diventa Madre pur vergine, ed Elisabetta ormai al sesto mese, pur anziana (Lc 1,36). Lo stupore permette a Maria di lasciare fare a Dio, e questa disponibilità le permetterà di far sbocciare in lei l'Atteso delle genti. Questo primo atteggiamento di Maria insegna a noi, nella festa della Madonna del Rosario, a saperci affidare all'intercessione della Vergine Madre, con la recita del santo Rosario. Ciò che può apparire umanamente impossibile alle sole nostre forze umane, anche attraverso la grazia di Maria ogni battaglia della vita, sia essa interiore o esteriore, può essere vinta.

Accanto allo stupore, Maria c'insegna a volgere lo sguardo verso l'alto. A fidarci e affidarci al Signore. Un gesto attraverso il quale riconosciamo di non potercela fare da soli; che non siamo artefici del nostro destino, e che abbiamo bisogno gli uni degli altri e, insieme, abbiamo bisogno di Dio. Il Signore non ci lascia mai soli, ce lo ha promesso, ma siamo noi che dobbiamo crederci per primi, cominciando dal distaccare lo sguardo dalle sole cose della terra, imparando a fissarlo verso il cielo, da dove ci viene l'aiuto (cfr Sal 121).

Affidarsi alla preghiera del santo rosario è il segno attraverso il quale riconosciamo che Dio agisce in noi e attorno a noi e per intercessione di Maria possiamo coltivare una "misura alta della vita". Credere è proprio dar credito a Chi tutto può; accogliere il suo aiuto, riconoscendo che non tutto possiamo fare da soli; fidarsi di Lui anche quando i suoi disegni non corrispondono ai nostri, fino ad offrirsi con fiducia:

"Ecco, sono la serva del Signore. Avvenga di me secondo la tua parola".

Un terzo insegnamento che attingiamo da questa pagina evangelica, è imparare da Maria e con Maria a fidarci del tempo di Dio. Tempo fatto anche di silenzio, di attesa, di pazienza. Noi, che viviamo il tempo del "tutto e subito". C'è il "kronos", il tempo degli uomini, ritmato dalle ore, dal fare quotidiano. È il tempo in cui si consuma il tempo in modo vorace, superficiale, frettoloso. Una sorta di "usa e getta". Poi c'è "kairos", il "momento giusto, opportuno", il momento dell'occasione, capace di qualificare ogni attimo. È il tempo che gusta col tempo, che chiede di andare a fondo nelle cose affinché portino frutto a tempo debito. È il vivere con qualità ogni incontro, ogni esperienza, perché è il tempo dell'amore, dell'ascolto, dell'attenzione all'altro. È il tempo in cui ciascuno non si lascia vivere, ma fa le sue scelte, coglie le occasioni che vengono date per crescere, sapendole creare e ricreare, pur che diano senso all'esistere. Questo è il tempo in cui vivere è dove vivere è amare. Maria ci educa a questo tempo. C'insegna a lasciarci decantare da questo ritmo frenetico della vita, per scoprire e assaporare le cose di Dio.

***Sotto la tua protezione troviamo rifugio,
Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.***